

commento

A Parigi e Roma il Life Day è giovane

DI FEDERICO TROMBETTA *

«**I**l sì alla vita sia motivo di unità in Italia e in ogni Paese del mondo». Già nel saluto che Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti al secondo *Life Day* italiano c'è un richiamo agli altri, al mondo.

È vero che, dopo le carrozine vuote dell'anno passato, il 22 maggio scorso ci si è concentrati sul valore della vita come punto unificante della composita realtà italiana. Ed è vero anche che le bandiere del Movimento per la vita e delle altre associazioni presenti erano accompagnate dai tricolori, ma non si può dimenticare che l'idea ispiratrice di queste marce arriva da più lontano. Da oltre le Alpi, precisamente.

A Parigi eventi come la marcia di Roma sono ormai una piacevole consuetudine: da sette anni a questa parte si svolge, a fine gennaio, una grande marcia per la vita nei viali alberati della capitale francese. Un evento che è cresciuto di anno in anno, arrivando a contare decine di migliaia di presenze e a gemmare in numerose marce simili in diversi capoluoghi di regione.

Non sono però solo i gruppi e i movimenti che difendono la vita in Francia ad aver voglia di dire la loro, di dare forza al loro lavoro prezioso e silenzioso attraverso la mobilitazione nelle piazze. Tanto è vero che le marce si diffondono: da Wa-

shington D.C. (Usa) a Bruxelles (Belgio) passando, appunto, per Roma.

Impossibile, per il momento, comparare il *Life Day* italiano e la marcia parigina in termini di presenze: i francesi possono vantare un apparato organizzativo ben rodato e collaudato, e una mobilitazione capillare nell'intero paese. Da noi tutto questo deve ancora trovare piena attuazione.

Intanto, però, inizia ad affermarsi anche in Italia la tradizione dell'appuntamento, che a Parigi è probabilmente un fattore decisivo. In Francia i *pro Vie* sanno che a fine gennaio il momento dell'incontro, per tutti, è nella capitale. Lo sanno anche le numerosissime delegazioni straniere, compresa quella italiana del Movimento per la Vita.

Proprio basandosi sull'esperienza maturata oltralpe si può proseguire il lavoro in Italia, sottolineando comunque che ci sono diversi elementi comuni che possono indicare delle buone prospettive. In primo luogo, non si può ignorare la voglia di impegno e mobilitazione che hanno coloro che, come ha detto il Papa, operano «concretamente per la cultura della vita». In seconda battuta, a Roma come a Parigi era considerevole la percentuale di giovani presenti alla marcia. Un segnale, forse, che, con l'impegno e il lavoro di tutti, il futuro può essere migliore. In marcia!

* volontario
Movit -Uc Milano

